



Religione e noi

CERIMONIE  
SEMPRE PIÙ  
«SBIADITE»

**S**iamo ormai entrati — in curiosa coincidenza con il Ramadan — nel periodo delle cresime. Cerimonie sempre più «sbiadite», per adottare un aggettivo usato da un sociologo in una ricerca appena uscita. Ma andiamo con ordine. Il primo motivo di questo sbiadimento è, banalmente, di natura meramente demografica:

per effetto della denatalità, vi è un numero sempre minore di dodicenni, grosso modo l'età in cui viene impartito oggi il sacramento della cresima (o, meglio, della confermazione). Il secondo motivo, più qualitativo, è dato dalle famiglie dei cresimandi — nonché dalle madrine e padrini richiesti — che sociologicamente parlando appaiono sempre più plurali

quanto a composizione, ovvero sempre meno «regolari» nel senso della morale cristiana. Sono famiglie dove le convivenze, le rotture coniugali e il calo dei matrimoni religiosi sempre meno collimano con il modello di famiglia ispirato alla visione cattolica. Per chi è attento tutto questo è visibile oggi anche nelle epigrafi mortuarie, in cui diventa sempre più difficile trovare i

termini linguistici che qualifichino il legame di «familiarità» con il defunto.

Infine c'è, a monte, quello sbiadimento complessivo della fede e della cultura che a tale fede si ispira e che rende difficile, sempre più difficile, la trasmissione del credere attraverso le generazioni. In «La messa è sbiadita» (Rubbettino 2024) si calcola come il 2017 sia stato (forse) un anno di non ritorno per la fede cristiana in Italia.

L'editoriale

Religione, cerimonie sempre più sbiadite

SEGUE DALLA PRIMA

**I**nfatti coloro che non vanno mai alla messa domenicale hanno superato quelli che ci vanno almeno settimanalmente. Inoltre si rileva come il calo della frequenza alla messa, attivo ormai da decenni senza ripensamento alcuno, sia in accelerazione grosso modo dal 2005, con la prospettiva che, esauritesi per ovvi motivi le generazioni più anziane e maggiormente credenti, si arrivi in un prossimo futuro a

un 10 per cento di frequenza, un dato medio che comporterà per alcune realtà parrocchiali una percentuale anche a una sola cifra. In particolare sono le donne a «franare» più degli uomini quanto a pratica religiosa, mentre lo sbiadimento comporta anche la sempre minore rilevanza del credere nelle scelte della vita anche per quella minoranza (in via di contrazione) che pure assiste ai riti domenicali.

Infine i ragazzi. Perché a partire dall'adolescenza, dice la ricerca, vi è un

brusco allontanamento dal credere religioso che tocca i minimi nelle prime età centrali della vita. Certo, dopo vi è un certo recupero, che però rallenta fino a scomparire per i nati dopo la metà degli anni cinquanta. E il rito della confermazione ora in corso nelle parrocchie rischia — nonostante il nome e nonostante gli sforzi profusi nella pastorale — di essere, per molti, l'ultimo contatto con il cattolicesimo di Chiesa.

Vittorio Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833